

Ma gli anni passarono e d'Annunzio non tornò piú a Francavilla; il tempo e le vicissitudini della vita li avevano separati per sempre, se non d'anima, di corpo.

Una delle caratteristiche dell'amicizia di questi due grandi artisti fu che essa non andò mai disgiunta da una costante gaiezza che gli anni non riuscirono ad attenuare mai. Quando d'Annunzio e Michetti si ritrovavano, ridevano di tutto e di tutti. Ne è prova l'ultimo telegramma che d'Annunzio ebbe occasione di spedire a Michetti quando questi fu nominato, nel 1909, senatore del Regno: « *Mando le mie congratulazioni al Senato e ti abbraccio* ».

Quando Michetti, nel marzo del 1929, morí, io mi trovavo a Berlino gravemente malato. D'Annunzio mi telegrafò: « *Spero che il tuo male sia vinto e ti prego di darmi notizie. Io sono piú triste che mai per la scomparsa del mio grande amico. Lavoro sempre. Ti abbraccio. Gabriele d'Annunzio* ».

Il Poeta ricorda ancora Michetti nel « *Libro Segreto* », l'amico « *dagli splendidi occhi di corsiere arabo* ».

L'amicizia fra d'Annunzio ed il musicista Paolo Tosti ebbe anch'essa origini lontanissime come quella di Michetti ed a questa si riallaccia perché si svolse negli stessi tempi e negli stessi luoghi.

Come a Francavilla sull'Adriatico, la casa di Francesco Paolo Michetti aveva accolto un fiorito cenacolo di pittori, di scultori, di musicisti e di poeti, cosí nella casa di Paolo Tosti durante quell'anno che d'Annunzio chiamò « *indimenticabile* » (il 1883) convennero i piú chiari musicisti e i piú squisiti intenditori d'arte che fossero in Roma.

La casa di Tosti, in via dei Prefetti, era « *un appartamento misterioso, pieno di corridoi oscuri e di nascondigli d'onde spesso qualcuno di noi* » dice d'Annunzio « *giungendo all'improvviso udiva prorompere risa mal frenate di donne* ».

« *Paolo Tosti* » cosí ancora il Poeta, « *quando era in vena vi faceva musica per ore ed ore, senza stancarsi, obliandosi dinanzi*